GIRO D'ITALIA: il campione della Gis sfugge al gruppo a un passo dal traguardo di St. Vincent

De Vlaeminck fa "tris"

Saronni è secondo e Moser è terzo a 10" dal vincitore - Ancora sfortunato Perletto in fuga solitaria e ripreso alle porte di St. Vincent da Fraccaro un gregario di Moser - Oggi da Aosta a Meda una tappa dal percorso ondulato, possibile ogni sorpresa

Dal nostro inviato

ST. VINCENT — E tre! Dopo Castelgandolfo e Pistoia, il signor De Vlaeminck coglie anche il bersaglio di St. Vincent nonostante i segni di un capitombolo riportato strada facendo. Sono così 22 le tappe del Giro d'Italia vinte dal capitano della Gis, e col successo di ieri il fiammingo è alla pari con Coppi e poco distante da Merckx che è a quota 25 in una graduatoria nella quale spicca Alfredo Binda (41 vittorie) su Learco. Guerra (31) e Girardengo (30). Il signor De Vlaeminck, come sapete, non va oltre ai traguardi parziali, non punta alla maglia rosa perché non sufficientemente concentrato, perché rifiuta la responsabilità e i sacrifici del regolarista, del campione costantemente impegnato a non perdere la bussola. De Vlaeminck a parte, niente di speciale sulla collina di St. Vincent come andremo a spiegarvi sfogliando il taccuino della dodicesima prova.

Siamo partiti da Alessandria sotto un sole che scottava, salutati dagli amici che in aprile avevano ospitato il Giro delle Regioni, e a proposito di amici dobbiamo dire che ne incontriamo tanti, veramente tanti, che la macchina dell'Unità riceve ovunque testimonianze di simpatia e di affetto E mentre un contadino dell'astigiano ci invitava a brindare con un vinello fresco e saporito, da lontano s'intravvedeva Bertoglio con un discreto margine sul gruppo (49") e poiché eravamo in apertura di gara, tutti si chiedevano il motivo di quell'azione. Un tentativo per mettere alla frusta i rivali? Insofferenza alla lentezza, ad un ritmo che nella prima ora portava a coprire soltanto trentacinque chilometri, o qualcos altro? Fausto Bertoglio, vincitore del giro 1975, è un personaggio da non trascurare e nella circostanza entravano in funzione le telecamere, arriva l'ammiraglia col direttore sportivo Franchini, coi meccanici e i massaggiatori che esultavano, ma era tutto una finzione, e infatti appena esaurito il quadretto televisivo, il corridore si fermava. Veniva poi spiegato che per le offese ricevute il giorno precedente, quando la lunga fuga di Perletto non era stata sufficientemente... reclamizzata, la San Giacomo aveva deciso di agire col trucchetto di Bertoglio, e anche di queste cose è fatto il giro, di questi mezzucci e di faccende ancora peggiori.

Il giro andava piano nonostante le scaramucce provocate dall'australiano Bartley e dal sudafricano Van Heerden, e non è vero che andando piano si va sano. Anzitutto è un restare in sella più del previsto, e poi è un addormentarsi un dondolare sui pedali che provoca collisioni e cadute. Ecco De Vlaeminck, Bossant e Lora a terra nelle vicinanze di Torino, a terra e bisognosi di un intervento del medico, ecco la gente di Leini, di Feletto, di Cuorgnè che cronometrano il ritardo dei ciclisti e anche Torriani è disteso, in maniche di camicia, anche Torriani respira l'aria del vecchio Piemonte, smettendo di confabulare con Bruno Raschi, il giornalista cui s'affida mamma TV, la voce del padrone (la voce della Gazzetta dello Sport) che naturalmente si guarda bene di toccare certi argomenti, e se li tocca è sempre una difesa degli interessi di parte. E perché queste preferenze sfacciate, questo matrimonio, questo contratto fra TV e giornale organizzatore? Perché si manca di obiettività e di serietà?

Tornando alla corsa, prendiamo nota che il tran tran, la monotonia e la noia finiscono all'uscita di Ivrea dove l'iniziativa di Panizza e Bertolotto spacca in due il plotone. Knudsen è uno di quelli che devono inseguire, poi nello scenario della Val d'Aosta registriamo i movimenti di Favero, di Bertoglio, di Laurent, di Rosola, di Casiraghi, di Sgalbazzi, di Perletto che guadagna 35" e viene bloccato prima da Fraccaro e poi dal gruppo sollecitato da Saronni. Attivi pure Visentini, De Muynck e Sgalbazzi, e attenzione a Knudsen che nel trambusto, per colpa di un collega maldestro (di cui il norvegese eviterà di fare il nome) perde l'equilibrio e si spella un ginocchio. La ripresa di Knudsen a sei chilometri dal telone è immediata, e siamo prossimi alla conclusione.

E' una conclusione in leggera salita, e Martinelli non ha fortuna. Il suo allungo, la sua fughetta trova l'opposizione dei campioni, in particolare quella di De Vlaeminck che scatta e se ne va al segnale degli ultimi mille metri. De Vlaeminck anticipa di 3" Saronni, Moser e compagnia, e in questa compagnia non figura Beccia che cade a mezzo chilometro dal telone e perde 25". E avanti. Oggi il viaggio da Aosta a Meda di 228 chilometri, una cavalcata con qualche ondulazione, e anche se non si prevedono grosse novità, il terreno è valido per dar fuoco alle polveri.

g. s.

Rossi: gioco d'attesa

VICENZA — «*Aggiorniamo il valore di Paolo Rossi dopo il favoloso gol all'Argentina*». Questo, parola più parola meno, scriveva un quotidiano sportivo all'indomani del pareggio tra azzurri e campioni del mondo. Dunque secondo certi calcoli il cartellino di Rossi per effetto di un solo gol — spettacolare, determinante, ma pur sempre un gol —, avrebbe subito una rivalutazione di mezzo miliardo! Siamo ovviamente alla follia, al giornalismo che contribuisce in maniera determinante ad ingigantire e dilatare certe spirali inflazionistiche!

Il presidente Farina però smentisce tutto e precisa. «*Ho letto anch'io che la quotazione di Rossi sarebbe aumentata di mezzo miliardo. Vero niente anche perché non mi sono mai stancato di ripetere che il valore attribuito un anno fa a Paolino era quello più equo. Ma come: la Juve si permette di spendere quel che ha speso per i vari Virdis, Tardelli e Fanna, il Milan si è indebitato per Chiodi e Novellino ed io dovrei dimezzare le mie richieste per Rossi? Non scherziamo! Piuttosto è tutto il sistema del nostro calcio professionistico che va riveduto! Comunque ribadisco: Rossi ha sempre avuto una valutazione che io non mi sogno di ritoccare. Diciamo che gli interlocutori interessati a Paolino cercano invece di prenderci per la gola*».

In effetti la situazione delle trattative riguardanti il centravanti del Vicenza vive una fase di forzata bonaccia. Tutti cercano di approfittare dello scivolone in B dei lanieri, convinti come sono che Farina non potrà concedersi il lusso di trascinare con sé Rossi. Il Milan dunque continua ad offrire i vari Minoia, Carotti, Mandressi, Sartori e Boldini con una contropartita in danaro giudicata inadeguata. La Juventus, invece, svanita qualsiasi possibilità di arrivare a Giordano, opera con la consueta discrezione. Potrebbe però risultare sintomatico il fatto che abbia intenzione di richiamare i molti giovani che ha sparsi per la provincia: Bodini, Prandelli e Marocchino in testa

Quanto al Napoli, Farina afferma testualmente che «*si è fatto aggressivo*». Vinicio ha a disposizione parecchia gente che potrebbe consentire al Vicenza una rapida scalata alla serie A: Vinazzani, Pin, Capone e Majo.

E già si parla di alleanze...

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT — *Sulla collina di Saint Vincent dove respiriamo aria fresca dopo una giornata di gran sole, qualcuno dice che Saronni è contento del successo di De Vlaeminck perché il belga sarebbe un amico dell'italiano, un alleato nel caso Saronni avesse bisogno di un appoggio per aggiudicarsi il sessantaduesimo Giro d'Italia. Già, si comincia a entrare nei segreti della carovana, si guarda in casa dell'uno e in casa dell'altro, e Saronni — aggiungono gli osservatori — non dispone di una squadra forte come quelle di Knudsen e di Moser, di uomini capaci di controllare la situazione, di gregari particolarmente robusti, insomma. In verità, nella pattuglia della Scic manca Crepaldi per un incidente subito prima del Giro e c'è un Caverzasi col mal di schiena, c'è qualche interrogativo a proposito di tenuta. Starebbe meglio Knudsen che dispone di De Muynck, di Lualdi, di Parsani, di un Contini da manovrare e di altri; starebbe meglio Moser con Panizza, Bortolotto, Fraccaro, De Witte e Osler, e per questi motivi nascono i discorsi sull'intesa fra Saronni e De Vlaeminck, ma in proposito non vogliamo farla lunga perché gregario più o gregario meno, saranno le gambe dei campioni a decidere.*

Ieri non abbiamo registrato novità e probabilmente sarà altrettanto oggi. Apriamo una parentesi per sottolineare che Beccia ha subito a Saint Vincent le conseguenze di una caduta e di una spinta ricevuta da Rossignoli, perciò lo scalatore della Mecap perde complessivamente 37 secondi, perde il sesto posto in classifica facendosi scavalcare da Contini; però domani Beccia potrebbe trovarsi a suo agio nella tappa di Bosco Chiesanuova che terminerà in salita, a quota 1104. Una salita di sette chilometri con una pendenza media del 6,70 per cento ed una pendenza massima del 12, una montagna che anni fa registrò il successo di Ercole Baldini, e chi sostiene che è un'arrampicata da poco (attenzione: quell'anno Baldini andava spedito) e chi prevede selezione. Sicuramente, Beppe Saronni cercherà di staccare Knudsen, ma lo staccherà?

Ecco in attesa di una zampata di Moser, viviamo un po' tutti sui diciotto secondi che dividono il norvegese dall'italiano. La speranza di Knudsen è di giungere alle porte di Milano, alla cronometro di 45 chilometri che chiuderà il Giro, col medesimo distacco di oggi, e se ci arriva, il norvegese della Bianchi avrà a disposizione l'arma per piazzare il colpo vincente, per conquistare la maglia rosa e portarsela in famiglia. Compito di Saronni, dunque, quello di tentare a Bosco Chiesanuova e sulle cime seguenti, le cime dolomitiche.

Beppe Saronni è preoccupato, ma non allarmato, anzi in questo giovanotto di ventidue primavere scarse vediamo un ragazzo equilibrato, un atleta coi nervi saldi. Il suo maggior rivale (Knudsen) di primavere ne ha ventotto, e sapete che si tratta di un ciclista solido, di un uomo dotato di una bella resistenza e fin dove questa resistenza manterrà il norvegese sulla cresta dell'onda lo sapremo presto. In sostanza abbiamo un Giro incertissimo, una storia che diverte e che appassiona. Un po' di tensione qua e là è più che naturale. Carlino Menicagli (il tecnico della San Giacomo) è incavolato perché la squadra di Moser avrebbe bloccato con troppa cattiveria Perletto e Martinelli, e gridava Carlino, gridava e minacciava Francesco, ma il trentino ha ben altro a cui pensare.

Gino Sala

● ROGER DE VLAEMINCK

COLNAGO
LA BICI DEI CAMPIONI

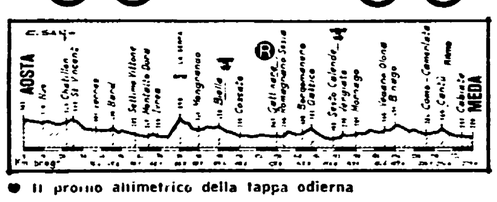
L'ordine d'arrivo

1) De Vlaeminck (Gis) che percorre i km. 204 in 5 ore 17'31" alla media oraria di km 38,549; 2) Saronni (Scic) a 3"; 3) Moser (Sanson-Luxor); 4) Gavazzi (Zonca-Santini); 5) Algeri (Sapa assicurazioni); 6) Bortolotto (Sanson-Luxor); 7) Knudsen (Bianchi-Faema); 8) Wolfer (Zonca-Santini); 9) Ceruti (Magnilex-Fam); 10) Johansson (Magnilex-Fam); 11) Schmutz (Willora); 12) Fuchs (Scic-Bottecchia); 13) Visentini (CBM-Fast Gaggia); 14) Contini (Bianchi-Faema); 15) Laurent (Peugeot); 16) De Witt (Sanson-Luxor), tutti con il tempo di Saronni.

La classifica generale

1) Saronni (Scic Bottecchia) in 56 ore 11'58"; 2) Knudsen (Bianchi Faema) a 18"; 3) Moser (Sanson Luxor Tv) a 1'04"; 4) Laurent (Peugeot) a 3'35"; 5) Johansson (Magnilex Famcucine) a 3'49"; 6) Beccia a 5'05"; 7) Contini a 6'06"; 8) Bertoglio a 7'55"; 9) Fuchs a 9'04"; 10) Schmutz a 10'51"; 11) Amadori a 13'22"; 12) De Vlaeminck a 4'10"; 13) Visentini a 4'36"; 14) Wolfer a 15'06"; 15) Panizza a 15'58"; 16) Conti a 17'19"; 17) De Muynck a 17'21".

GAGGIA
MACCHINE PER CAFFE'
presenta:



● Il profilo altimetrico della tappa odierna

— MACCHINE DA CAFFE PER BAR
— MACCHINE DA CAFFE PER FAMIGLIA
— MACINA DOSATORI
— MACINACAFFE PER FAMIGLIA
— FABBRICATORI DI GHIACCIO
— LAVASTOVIGLIE LAVABICCHIERI
— FRULLATORI
— SPREMIAGRUMI
— GRUPPI MULTIPLI
— TRITAGHIACCIO
— TOSTAPANE - BISTECCHIERE
— FORNETTI ELETTRICI
GAGGIA

Vi parteciperanno oltre 300 atleti provenienti da tutta Italia

I «tricolori» dei paraplegici aperti allo Stadio dei Marmi

L'intervento della Provincia di Roma e dell'assessore Ada Scalchi in favore del settore

ROMA — Ieri, con la «cerimonia d'apertura» si sono aperti allo Stadio dei Marmi i II campionati italiani per paraplegici, patrocinati dall'amministrazione provinciale democratica di Roma e particolarmente seguiti dall'assessore allo sport e ai problemi della gioventù compagna Ada Scalchi. Anche questa edizione dei Giochi tricolori è stata preparata con grande passione e notevoli sforzi dai dirigenti dell'Associazione Nazionale Sport per i Paraplegici (Anspi) Alle gare dei sei sport in programma parteciperanno trecento atleti provenienti da varie parti d'Italia. Nel nostro paese siamo soltanto ai secondi campionati tricolori, ma l'attività competitiva degli atleti paraplegici è «vecchia» di trentacinque anni. Iniziò, infatti, nel lontano 1946, quando sir Ludwig Guttman — un chirurgo tedesco ebreo fuggito dalla Germania nazista in Inghilterra e diventato direttore del «Stokemandiville Hospital» di Londra, un centro che si occupava della riabilitazione motoria dei reduci di guerra, pensò di usare lo sport come terapia. Perché terapia dello sport? La risposta è semplice; sport uguale a partecipazione, partecipazione uguale a inserimento nella vita sociale attiva.

I risultati sul piano fisico e psichico non tardarono a venire. All'inizio si gareggiò nel tiro con l'arco, ma dal '52, anno della I edizione internazionale dei Giochi per Paraplegici, le gare si allargarono alla scherma, all'atletica leggera, al nuoto ed altre discipline. Da quell'anno le nazioni partecipanti ai Giochi di Stockemandiville furono sempre più numerose. Oggi si hanno associazioni o federazioni sportive paraplegici in 80 paesi del mondo.

A partire dal 1960, in concomitanza con le Olimpiadi di Roma, fu deciso di far svolgere i Giochi per paraplegici nello stesso paese che ospita le Olimpiadi.

Notevoli sono stati anche i risultati ottenuti dagli atleti paraplegici dal punto di vista tecnico. Possiamo ricordare per tutti il sorprendente 1,96 nel salto in alto ottenuto da un atleta canadese con una gamba sola ai Giochi del '76 a Toronto e il successo dell'egiziano Nazir che nuotò i 100 metri stile libero in 1'07", sempre in Canada nel '76. L'Italia vanta grosse tradizioni nella scherma e nel basket di cui fu campione europeo dal '62 al '68, fino all'avvento di quei «mostri» che sono in questa specialità gli americani e gli israeliani. E veniamo ai campionati italiani che si svolgeranno praticamente da oggi al 2 giugno a Roma e Pomezia.

Amplo è il riconoscimento del valore di questa manifestazione e lo dimostrano l'intervento della Provincia di Roma, prima in Italia ad affrontare con molta serietà il problema, e l'adesione di alcune federazioni sportive F.I.N., F.I.P., F.I.D.A.L. ecc.) del Coni. Sono 18 i club partecipanti, provenienti da ogni regione d'Italia e particolarmente da Trentino, Lombardia, Piemonte, Marche, Campania, Emilia e Veneto.

Pronostici, per quanto riguarda i risultati sportivi, è difficile farne, ma sulla scorta dei risultati ottenuti nel corso della preparazione dai vari partecipanti, si possono azzardare alcune previsioni: indicheremo nell'atletica leggera Carlo Jannucci (100 metri) e la Serrone (è primatista nei 60 m.), nella pallacanestro il club «Villa Immacolata» di Viterbo che ha serie probabilità di aggiudicarsi il titolo, nel nuoto invece la Guido-Simplex Club anche quest'anno dovrebbe schierare un'agguerrita compagine e fare suo il titolo. Più aperte sono le gare negli altri sport.

Sui campi dell'Acquacetosa, si svolgeranno le gare di qualificazione per la pallacanestro, l'atletica leggera, la scherma e lo slalom; mentre domani a Pomezia avranno luogo quelle del tennistavolo e alcune partite di pallacanestro. Sabato ultimo giorno dei campionati, in mattinata, nella piscina dell'Acquacetosa, si svolgeranno le gare del nuoto, e nel pomeriggio, presso il Palazzo dello sport all'Eur, le finali del tennis-tavolo e della pallacanestro.

Il nostro augurio di piena riuscita sotto il profilo organizzativo e dei risultati sportivi va all'Anspi, e a tutti i partecipanti alle gare, ma non vanno dimenticati tutti coloro che in qualche modo hanno voluto portare un loro contributo personale o di Associazione. E va particolarmente sottolineato l'intervento della Provincia di Roma, per il contributo che porterà a questi campionati, ma soprattutto per ciò che il suo intervento vuol significare: porre ai necessari livelli politici e delle pubbliche autorità il problema sportivo dei paraplegici. E in questo senso è una garanzia l'impegno preso dall'assessore Ada Scalchi con i dirigenti dell'Anspi di incontrarsi in tempi brevi per programmare l'intervento dell'Amministrazione democratica della Provincia di Roma per la prossima attività del settore.

Alfredo Francesconi

Il PCI favorevole al riconoscimento dell'Ente di promozione paraplegici

ROMA — Riferendo sulla presentazione dei «II Campionati Italiani per paraplegici» abbiamo scritto che l'ANSPI rivendica dal CONI un maggiore aiuto finanziario (finora soltanto 5 milioni, una elemosina!) e il riconoscimento ad Ente di promozione sportiva e che il dott. Borghi del CONI ha giustificato il mancato riconoscimento con la opposizione del «Coordinamento degli Enti di promozione sportiva, che non vuole allargare il numero degli Enti riconosciuti». Ciò facendo non abbiamo fatto altro che riferire quanto era stato detto alla conferenza stampa, tenuta nell'aula consigliare della Provincia di Roma, alla presenza dell'assessore Ada Scalchi, che invece si è pronunciata per il riconoscimento da parte del CONI di un settore sportivo, quello dei paraplegici, importante come gli altri. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto un comunicato con il quale il «Coordinamento unitario degli Enti di promozione sportiva» precisa:

1) non abbiamo mai espresso un parere, del resto non ci è stato mai richiesto, sul riconoscimento di un ente di promozione per lo sport dei paraplegici;

2) il CONI ha recentemente concesso il riconoscimento a tre nuovi enti, ignorando parere e proposte alternative del coordinamento, a dimostrazione che, indipendentemente da quello che pensiamo, fa come vuole;

3) la proposta alternativa che da tempo abbiamo espresso al CONI sul riconoscimento degli enti di promozione sportiva è la seguente: chiediamo che si discutano dei criteri oggettivi validi per «tutti» i riconoscimenti, per sottrarre queste decisioni alla discrezionalità oggi vigente.

Fatte le precisazioni il comunicato così conclude: «**Consideriamo pertanto pretestuoso lo scarico di responsabilità da parte del CONI ed esprimiamo pubblicamente il nostro totale apprezzamento sull'organizzazione dei prossimi campionati nazionali dell'ANSPI**».

Bene, un passo avanti è stato fatto: è stato chiarito che gli Enti di promozione sportiva non si sono mai opposti al riconoscimento dell'ANSPI; ora il «Coordinamento» farebbe bene a fare l'altro passo: quello di esprimersi in favore di un Ente di promozione sportiva dei paraplegici e di porre esso il problema al CONI. L'occasione potrebbe essere quella del prossimo incontro dell'ANSPI con la Provincia di Roma: il «Coordinamento» potrebbe chiedere di parteciparvi insieme al CONI per esprimere in quella sede, con chiarezza, il proprio atteggiamento nei confronti di un problema che, una volta posto dalla Provincia, dovrà comunque essere avviato alla migliore soluzione, discutendone seriamente e unitariamente. E' una nostra proposta; siamo convinti che sia una giusta proposta.

In merito il compagno sen. Pirastu, responsabile del «Gruppo sport» della Direzione del PCI, ci ha dichiarato: «Il nostro Partito è senz'altro favorevole al riconoscimento di un Ente di Promozione sportiva dei paraplegici: abbiamo già avuto modo di dirlo in altre occasioni. Oggi dopo il riconoscimento dell'associazione dei salesiani e dell'associazione sportiva della Confindustria tale riconoscimento da parte del CONI diventa doveroso e non ulteriormente procrastinabile».

f. g.

COPPA DEI CAMPIONI: STASERA LA FINALISSIMA CON IL MALMOE

E' Trevor Francis l'asso di Coppa del Nottingham

La TV italiana si collegherà in diretta con lo stadio di Monaco alle 21.55 per teletrasmettere il secondo tempo

Nostro servizio

MONACO — Tifosi di oltre cinquanta nazioni potranno seguire oggi in «diretta» TV (ore 21,10 Svizzera e Capodistria, ore 21,55 la rete 2 italiana) la finale di Coppa dei Campioni tra Nottingham Forest e Malmoe, in scena allo stadio olimpico di Monaco di Baviera. Sulle gradinate, il «Golia» Nottingham e il «David» Malmoe potranno contare rispettivamente sull'incitamento di almeno ventimila *fans* inglesi e diecimila svedesi.

Prevedendo novanta minuti incandescenti, le autorità di Monaco hanno deciso di rafforzare il dispositivo di sicurezza sulle tribune impegnando duemila agenti di polizia. L'interesse della tifoseria locale per questa finale europea non può dirsi comunque particolarmente acceso dopo l'eliminazione del Colonia, campione nazionale della RFT, ad opera del Nottingham. Non c'è dubbio comunque che gli appassionati tedeschi amerebbero non poco vedere il Malmoe nel ruolo di «vendicatore».

Approfondendo il discorso sulle due protagoniste di stasera, diciamo che il Nottingham è praticamente una rivelazione per la platea della Coppa dei Campioni. In seconda divisione sino a due stagioni orsono, gli inglesi sono giunti alla finalissima battendo i campioni uscenti del Liverpool al primo turno (2-0, 0-0) e superando poi, nell'ordine l'AEK di Atene (5-1, 2-1), il Grasshoppers di Zurigo (4-1, 1-1) e, appunto, il Colonia (3-3, 1-0).

L'uomo di maggiore spicco del Nottingham è senza dubbio Trevor Francis, acquistato soltanto tre mesi fa per una cifra che si avvicina al milione di sterline (circa un miliardo e ottocento milioni di lire italiane).

Il Malmoe, almeno sulla carta, dovrebbe rappresentare un ostacolo tutto sommato abbordabile per gli inglesi, costituito com'è in prevalenza da semiprofessionisti che praticano un calcio «part-time». Forti di un discreto impianto difensivo gli svedesi hanno tuttavia ottenuto risultati a sorpresa con un gioco molto deciso e caparbio.

La pedina vincente del Malmoe in Coppa dei Campioni è il portiere Jan Moeller. Il Wisla di Cracovia è stata l'unica squadra capace di infilare la rete di questo gigantesco numero uno. Il Wisla, infatti, è stato eliminato dal Malmoe per 4-1 e 1-2. Contro Monaco (0-0, 1-0), Dinamo Kiev (2-0, 0-0) e Austria Vienna (1-0, 0-0), Moeller è sempre riuscito a conservare immacolata la sua porta.

Nelle file del Malmoe mancheranno Krister Kristensson, passato ad allenare una squadra di terza divisione, Tommy Larsson, che ha preferito trasferirsi nel Landskrona, una formazione di provincia, perché ha una tremenda paura dell'aereo, e Bob Larsson, da mesi fermo per infortunio.

j. v.

● TREVOR FRANCIS

Sabato e domenica a Lisbona Coppa Europa di club

Mennea: iniziata bene una stagione di ferro

Straordinari primati dei marciatori messicani Gonzales e Colin sui 50 e 20 km. di marcia

Dopo le fasi regionali dei campionati di società e il record italiano di salto in alto (Massimo Di Giorgio, 2,26) l'atletica leggera si è gemellata al calcio, offrendo agli sportivi un buon «meeting» sul tartan dello stadio S. Paolo a Napoli. Il tema è bello e va ripreso, e proprio sul filo di quella antica fatica di convincere la gente che l'atletica va sì a cronometro e a misure ma non è soltanto quello. Come non è solo spettacolo, anche se l'esibizione agonistica dei campioni può e deve avere la funzione dello stimolo.

Pietro Mennea ha cominciato la stagione con una egregia prestazione sui 300 metri (32"32), dove ha sfiorato il primato mondiale che gli appartiene con 32"28. Ha corso bene, mostrando appena certi limiti di tenuta in rettifilo. Ma la cosa è più che comprensibile se si pensa che quello napoletano era un debutto e che gli impegni della stagione sono di ferro, visto che il calendario prevede Coppa Europa, Coppa del Mondo, Giochi del Mediterraneo. E altre cose. Tra le altre cose ce n'è subito una assai impegnativa sabato e domenica a Lisbona dove il suo club, la Sisport, si batterà con le più forti società europee, per conquistare il titolo continentale. Pietro in Portogallo farà le due gare sprint e le staffette.

A Napoli è affondato Venanzio Ortis, impegnato in un tremila vinto dallo scozzese Nat Muir. Il carnico si è ritirato, sicuramente a corto di preparazione. Non è il caso di dar troppo peso al risultato negativo del San Paolo perché è certamente lecito che il campione d'Europa si amministri con giudizio, soprattutto se pensa di avere una lunga carriera e grossi risultati nelle gare che contano Forse Venanzio ragiona come Lasse Viren, il grande finlandese quattro volte campione olimpico di mezzofondo.

Altrove sono accadute cose molto interessanti. A Karl Marx Stadt il ventenne tedesco della RDT Lutz Dombrowski ha migliorato il record nazionale del salto in lungo con una misura eccellente, 8,20. Il primato precedente apparteneva a Klaus Beer con 8,19. Klaus aveva ottenuto il record nella famosa finale olimpica di Città del Messico vinta da Bob Beamon con l'ineguagliabile e irripetuto 8,90.

A Karl Marx Stadt si è avuto un altro risultato splendido. Marita Koch, primatista mondiale dei 200 dei 400 ha migliorato il suo primato sul mezzo giro, correndo la breve distanza in 21"85. Ma c'era il vento — 2,6 metri al secondo — e così la bella presentazione non potrà essere omologata.

Il meglio del fine settimana lo hanno fatto i marciatori a Bergen, Norvegia, dove sono stati migliorati i record mondiali dei 20 e dei 50 km. Sulla distanza lunga Raul Gonzales, messicano, ha marciato in 3.41'39", «crono» prodigioso che offre l'ennesima conferma di quanto sia in evoluzione questa bella e difficile specialità dell'atletico leggera. Per fare confronti e rendere meglio l'idea di quanto dia straordinario il record del messicano ricordo al lettore che il limite italiano appartiene a Vittorio Visini (16 novembre 1975 a Nerviano) con 4.08'09"6. Tra i due primati un baratro impressionante: 27 minuti e mezzo!

L'altro messicano Domingo Colin, 27 anni, squalificato ai giochi di Montreal per marcia scorretta, ha migliorato il «mondiale» dei 20 km con un «crono» perfino più prodigioso di quello del connazionale: 1.20'58"6. Alla fine del '78 il record mondiale della distanza corta apparteneva al sovietico Piotr Mysliwzev con 1.23'26" (il 15 maggio a Kaliningrad). Il raffronto tra le due prestazioni informa che in un anno si è avuto un progresso di 2'28". A Bergen c'era anche Maurizio Damilano che ha marciato in 1.24'17"4, migliorando il fresco record italiano di Sandro Pezzatini (1.26'19"3).

Queste misure cronometriche dimostrano che la marcia italiana è in crescita e quanto siano essenziali queste esperienze vissute a stretto contatto coi migliori specialisti del mondo. La nostra crescita appare tuttavia — e la federatletica farà bene a tenerne conto — ancora gravemente insufficiente rispetto allo sviluppo generale della specialità.

Remo Musumeci

Fatta eccezione per il primato dell'Udinese

Tutto da rifare in «B»

Cagliari, Monza, Pistoiese e Pescara praticamente alla pari nella lotta per il 2. e 3. posto - In coda cinque squadre ancora a soffrire

Il Cagliari dà un calcio al suo splendido torneo, si fa mettere sotto in casa dal Monza, e poiché, secondo copione, la Pistoiese va a Varese per pareggiare e trova per strada il gol della vittoria e il Pescara, sia pure con qualche affanno, mette sotto il Bari, la lotta per il secondo e terzo posto riparte praticamente da zero con Pescara e Pistoiese a —8 e Cagliari e Monza a —9, cioè quattro squadre nel giro di un punto, con previsioni praticamente impossibili tranne quella di una possibile coda al campionato con gli spareggi, che, per la serie B, sono divenuti quasi una tradizione. E previsioni impossibili soprattutto perché, ormai, quasi tutte le squadre sembrano sulle ginocchia, compresa l'Udinese, peraltro irraggiungibile, in questa B assurdamente allungata a venti squadre.

Sul fondo pareggi d'oro per il Taranto e per il Genoa rispettivamente a Brescia e a Foggia. Ma il Taranto, ancorché mantenga le distanze nei confronti dei liguri, a mano a mano che passano le giornate, vede la sua situazione farsi sempre più precaria nei confronti della squadra di Bui in quanto, oltre al punto in classifica, c'è di mezzo la differenza reti (—8 contro —2) che renderà improbo il sorpasso del Genoa. Per fortuna del Taranto (e dello stesso Genoa) i risultati di domenica hanno messo nei guai altre squadre a cominciare dalla Sambenedettese (pareggio in casa con la Ternana), dal Bari (sconfitta a Pescara) per finire al Foggia, che si trova sì a quota 32 ma che dovrà ora affrontare nell'ordine la trasferta di Monza, la partita casalinga col Cagliari e, dopo la trasferta a Terni, l'incontro al Zaccheria col Pescara. Un calendario semplicemente terribile.

E' probabile, comunque, che, sin da domenica prossima possa esserci una schiarita nella battaglia per salvarsi. Sono infatti in programma Genoa-Bari e Taranto-Sambenedettese, cioè il confronto diretto fra le quattro maggiori indiziate per far compagnia al Varese, al Rimini e, anche, alla indomabile Nocerina, che spera ancora ma che, peraltro, con 27 punti e una differenza reti di —11 dovrebbe «mangiare» in quattro giornate al Genoa (quint'ultimo) quattro punti. Impresa teoricamente possibile, praticamente impossibile.

Ci pare, invece, di poter dire che, visto anche il loro ruolino di marcia, Cesena, Ternana e Spal, ancorché la classifica non ne abbia ancora sanzionato la salvezza, possano, anche in ragione del calendario, guardare con fiducia ad una positiva conclusione della loro fatica.

Carlo Giuliani

Il «libero» della Lazio aveva già un contratto

Wilson rinuncia ai Cosmos

ROMA — Pino Wilson, capitano della Lazio ha fatto le sue scelte: per quest'anno niente America, niente Cosmos e niente dollari. Resterà in Italia. La decisione 1 libero laziale l'ha resa nota ai giornalisti ieri mattina, al campo Meestrelli, dove la squadra biancazzurra si è ritrovata, per riprendere gli allenamenti, dopo la tournée in Argentina, in vista di un paio di amichevoli in provincia, prima di partire per le vacanze. Wilson infatti entro il 30 maggio si sarebbe dovuto trasferire nei Cosmos, per due anni, così come era stato stabilito di comune accordo con la Lazio e la Werner nel contratto stipulato l'anno scorso.

«Mi sono trovato ad un bivio — ha precisato Wilson — da una parte l'America con i suoi vantaggi economici e dall'altra la Lazio, alla quale sono legato oltre che professionalmente anche sentimentalmente. Ho preferito la seconda strada».

E il contratto con i Cosmos? Come verrà appianato lo spinoso problema? «Mi darò da fare perché tutto si risolva senza complicazioni. Ho già parlato con Giorgio Chinaglia, gli ho chiesto di darmi una mano. In ogni caso io mi assumo tutte le responsabilità. Se ci sarà da pagare una penale per mancato rispetto contrattuale ci penso io, di tasca mia».

Quindi tutto si è risolto con apparente facilità. Come mai Wilson ha rinunciato al ghiotto ingaggio dei Cosmos, per il quale tanto si era adoperato, per ottenere il permesso dalla Lazio?

Per prima cosa il parere contrario di Bob Lovati e seconda cosa, senz'altro la più importante, il rischio per Pino di perdere quel posto di direttore sportivo, al quale il capitano laziale ambisce senza tanti veli. E' evidente che se si fosse trasferito negli Usa per due anni, avrebbe corso il rischio di trovare la poltrona già occupata.

Per quanto riguarda la Roma, ieri allenamento alle Tre Fontane, che proseguirà anche oggi, in vista dell'amichevole di domani a Sulmona (ore 20,30). Liedholm si recherà domani a Torino per osservare Menichini e Orazi che giocheranno col Catanzaro in Coppa Italia contro la Juventus. Ma Liddas avrà incontri anche con i dirigenti del Genoa (per Bruno Conti, Damiani), con la Juventus per tastare il polso a proposito di Causio, con l'Inter per una possibile trattativa per Pasinato. Liedholm sarà accompagnato dal ds Luciano Moggi.

Il 1° Torneo «Coppa Palmiro Togliatti»

ROMA — E' iniziato il 1. Torneo di calcio «Coppa Palmiro Togliatti» per categoria allievi, organizzato dalla Polisportiva C.C.D.D.S. di Esquilino.

Nella prima giornata si è avuta la vittoria della Polisportiva C.C.D.D.S. sul G.S. «Audace» per 5 a 0. Venerdì, alle ore 16, al campo «Tobia» saranno di fronte il G.S. Appio Latino e la Polisportiva C.C.D.D.S. Contemporaneamente ha avuto inizio il Torneo Amatori valevole per il 1. Torneo «Coppa Palmiro Togliatti». Nella prima giornata il GS Lepri Gold ha battuto la Polisportiva C.C.D.D.S. per 4-3. Sabato saranno di fronte il G.S. Macao e la Polisportiva C.C.D.D.S., alle ore 16, al campo Fiera di Roma Lotto A.